



Cap sur l'école inclusive  
en Europe



## Buona Pratica

### Osserva e sii attento

### Blocco del modulo / R

Contatto : IFRASS



#### 1. Contesto

Scuola elementare o scuola media

#### 2. Obiettivi

Questa scheda si propone di mostrare, attraverso un pratico caso clinico, come l'insegnante che sceglie di adottare una posizione empatica nel rapporto con il bambino con BES (SEN) riesca a trovare un posto tra lui e il gruppo. Facendo affidamento sulle risorse mostrate dal bambino, tenendo conto della sua unicità, l'insegnante lo supporta per aiutarlo a trovare un posto nel gruppo e lo incoraggia se necessario a stabilire una relazione.

#### 3. Conduzione della "Buona pratica"

##### ☞ *Breve anamnesi della situazione del bambino:*

E.L è un ragazzo di 10 anni. E.L rimane da solo durante la ricreazione, non sta stabilendo una relazione nè gioca con altri bambini, gira intorno e rimane accanto all'adulto con movimenti di dita e mani. I suoi occhi sono molto espressivi, ci si può immergere in essi, vivere molte emozioni in loro, ma una persona trova poche risposte, ma si dovrebbe cercare risposte? All'inizio del mio arrivo nella classe integrata, E.L è un elettrone libero, è l'opposto del gruppo, poi gradualmente si integra, trova il suo posto e porta al gruppo di classe quello che è.

##### ☞ *Prima situazione pratica: "Il rituale del conduttore"*

Molto sensibile all'universo musicale, E.L è la fonte del "rituale del conduttore". Quando ascolto musica, noto che E.L fa movimenti molto piccoli con le dita e le mani a ritmo con la musica e con estrema delicatezza. Gli parlo di quello che ho appena osservato e gli chiedo se accetterà di mostrarlo ai suoi compagni di classe prendendo il mio posto di fronte al gruppo. E.L si sistema e ci fa condividere un momento magico, semplice, dolce, autentico che ci muove e ci abbraccia tutti. Da allora, ogni mattina un alunno suona il "direttore d'orchestra", lo adorano.

## ☞ Seconda situazione pratica: « Parlare, parlare »!

In classe, un clima di fiducia e ascolto è installato, prendiamo il tempo per ascoltare le parole di ognuno e per dare a tutti il nostro sostegno, il nostro aiuto se lui / lei lo sta chiedendo. È lo stesso per E.L. Quando fa lunghi discorsi, tutti (alunni e insegnanti) prestano orecchio per cogliere qualsiasi messaggio. Riformuliamo con le nostre parole, ma non saprei dire se infastidisce E.L che non riusciamo a capirlo. Prosegue con il suo discorso, alimentato dalla mimica, ma senza rabbia, senza impazienza. Un giorno, in "momento di pausa", E.L mi raccoglie e dice:

- « *Parlare, parlare* ». - Questo è quello che capisco. Annuisco e entrambi prendiamo posto sul tappeto, sdraiati sulla schiena. E.L mi parla per 10 minuti, ascolto, approvo, ripeto suoni che risuonano come un campanello in me. Momento magico, ho adorato questo momento di comunicazione senza codice. Da allora, E.L viene spesso a prendermi; "*Parlare, parlare*" ma non è sempre facile prendersi il tempo per accedere alla sua richiesta.

### 4. Valutazione dell'attività

In questo esperimento con E.L, possono essere identificate due buone pratiche: osservazione e ascolto. Nella prima situazione, l'insegnante rileva il gesto discreto del bambino attraverso la sensibilità, perché una disposizione empatica la rende capace di percepire ciò che potrebbe sembrare banale. Il bambino esprime la sua singolarità attraverso l'estetica del suo gesto e l'insegnante, prestando attenzione ad esso, usa questa singolarità per riconoscerlo e per offrirgli un posto nel gruppo. Il bambino diventa l'iniziatore di un rituale che a sua volta alimenterà e incoraggerà una dinamica di gruppo.

Nella seconda situazione, è in gioco la pratica dell'ascolto. Per quanto riguarda l'osservazione, l'ascolto implica un'estrema sensibilità da parte dell'insegnante che è in grado di riconoscere la domanda per il bambino e la sua singolarità. Questo ascolto va anche al di là di ciò che il bambino dà per ascoltare perché l'insegnante crede di riconoscere "*Parlare, parlare*" nel linguaggio balbettante del bambino. Questa pratica è conosciuta come "atteggiamento di anticipazione". Il caregiver arriva talvolta ad "allucinare" la richiesta del bambino di entrare in un ordine simbolico del linguaggio e stimolare la sua relazione con l'Altro.

### 5. Limiti

Possiamo vedere che l'atteggiamento empatico è una disposizione mediante la quale si entra attraverso la sensazione sperimentata nella sensazione sperimentata dell'altro per cercare di decodificare, per evidenziare le risorse, i punti di sostegno che ha e quali sono le basi di un lavoro educativo con lui. Tuttavia, l'attenzione che richiede è dispendiosa in termini di tempo e di energia allo stesso tempo.

### 6. Prospettive

Anche se impegnati nell'atteggiamento empatico, quando si gestisce, ascoltando e osservando, per identificare le situazioni in cui sono espresse le risorse e / o le richieste dell'alunno con bisogni educativi speciali (BES/SEN), bisogna poter contare sull'assistenza di un accompagnatore (un assistente alla vita scolastica, ad esempio) che può sostenere l'inclusione della singolarità del bambino.